

# La Multa

La Consob ha multato Stefano Ricucci per circa 290mila euro complessivi, il massimo previsto, per le ripetute violazioni alla normativa che tutela i mercati nell'ambito della vicenda Antonveneta. Con lui è stato sanzionato anche l'ex presidente della Bpi, Giovanni Benevento



## TERNA: AUMENTANO IN OTTOBRE I CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA

La domanda elettrica italiana, ad ottobre, ha registrato un incremento dell'1,7% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Lo ha reso noto Terna, la società a cui fa capo la trasmissione elettrica nazionale, sottolineando che i primi 10 mesi si sono chiusi così con un aumento dei consumi del 2,5% sul periodo gennaio-ottobre 2005. Il dato ha risentito di fattori relativi al calendario e di una temperatura media mensile superiore di 1,4 gradi.

## TIRRENIA, SCIOPERO DI 24 ORE IL PROSSIMO 21 NOVEMBRE

Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Ugl marittimi e Federmar hanno proclamato 24 ore di sciopero di tutto il personale, amministrativo e navigante, del gruppo Tirrenia, per il prossimo 21 novembre. Al centro della protesta la cancellazione della Finanziaria del provvedimento di estensione della convenzione tra lo Stato e la Tirrenia. Un provvedimento che i sindacati ritengono necessario per lo sviluppo e il futuro della compagnia.

# L'Eni è una macchina per produrre profitti

Utile netto trimestrale di 2,4 miliardi di euro. E potrà tenersi ancora Snam Rete Gas

di Roberto Rossi / Roma

**RETE** Conti da record per Eni che, per ora, non dovrà rinunciare a Snam Rete Gas. Con un emendamento alla Finanziaria, la maggioranza di centrosinistra ha di fatto rinviato a tempo indeterminato la terzizzazione della rete del gas. La società di Paolo Scaroni

non dovrà più scendere sotto il 20% di Snam entro il 31 dicembre 2008 come previsto dalla scorsa manovra. La nuova normativa prevede la discesa di Eni entro 24 mesi dall'emanazione di un decreto ministeriale di cui però ancora non si vede traccia. «Il fatto che non sia previsto un termine per l'emanazione - ha assicurato il sottosegretario allo sviluppo economico Paolo Giarretta - non significa un rinvio sine die della decisione». La notizia è comunque un punto a favore nella battaglia che Eni sta conducendo con l'Autorità per l'Energia. Quest'ultima era stata l'ispiratrice della vecchia normativa in base al convincimento che la separazione della rete avrebbe portato maggiore concorrenza e una riduzione dei prezzi al consumatore. Una tesi che Eni ha sempre confutato e che il governo ha rigettato. Secondo il sottosegretario Giarretta, la decisione di rinviare la definitiva privatizzazione della società che gestisce la rete di trasporto del gas in Italia è maturata perché Snam «dovrà offrire condizioni di terzietà e garanzia a tutti gli operatori». Per il governo, quindi, la concorrenza sarà garantita anche non privatizzando la rete di distribuzione. La chiusura della pratica Snam fa tirare un sospiro di sollievo a Eni, preoccupata di impoverirsi rispetto ai concorrenti europei. Una prospettiva adesso lontana visto i conti da record approvati

ieri dal consiglio di amministrazione. La trimestrale si è chiusa infatti con un utile netto aumentato del 3,5% a 2,4 miliardi di euro (+7,1% a 2,6 miliardi l'utile rettificato). Anche la produzione di idrocarburi ha confermato l'obiettivo di crescita del 3% su anno, nonostante sia rimasta stabile nel terzo trimestre a causa soprattutto della perdita del giacimento di Dacion, in Venezuela. Eni si avvia quindi, secondo Scaroni, verso un 2006 con «redditività eccellente». I risultati sono stati migliori anche delle stime degli analisti tanto che il titolo in Borsa ha preso il volo raggiungendo i massimi (a 24,87 euro) dai sei mesi a questa parte. Intanto continua l'espansione di sviluppo è verso sud. Eni ieri ha annunciato l'acquisizione, in partecipazione con il colosso algerino Sonatrach, di cinque licenze esplorative nel Mali che coprono una vasta area situata nella parte settentrionale della repubblica a circa 1.000 chilometri a nord della capitale Bamako.

Inoltre rimane in piedi l'accordo con il gruppo russo Gazprom con il quale vanno avanti gli incontri. «Avevamo indicato il 15 ottobre come data possibile - ha spiegato il direttore finanziario Marco Mangiagalli - ma le trattative sono andate

**Scaroni: il 2006 si profila eccellente. Continuano le trattative con i russi di Gazprom**



L'Ad dell'Eni, Paolo Scaroni. Foto Ansa

avanti e avevamo detto che l'accordo poteva essere rinviato. Quello che posso confermare è che i colloqui vanno avanti, ma non abbiamo alcuna deadline specifica».

Infine il Venezuela, dove la rinaturalizzazione del petrolio voluta da Hugo Chavez ha spinto la compagnia di Stato (Dacion) a rompere unilateralmente un contratto con l'Eni. Il gruppo

petrolifero non ha intenzione di mollare (le attività non verranno svalutate) e ha avviato un procedimento arbitrale presso l'Icsid, un organismo apposito della banca mondiale.

I numeri			
I risultati del Gruppo Eni nei primi nove mesi			
RISULTATI ECONOMICI			
in milioni di euro	2005	2006	Var. %
UTILE OPERATIVO	12.431	15.370	+23,6
UTILE NETTO	6.683	7.697	+15,2
INDICATORI OPERATIVI			
PRODUZIONE	2005	2006	Var. %
Idrocarburi (migliaia di boe/giorno)	1.714	1.761	+2,7
VENDITE	2005	2006	Var. %
Gas naturale (miliardi di metri cubi)	66,29	70,41	+6,2
VENDITE DI PROD. PETROLIFERI RETE	2005	2006	Var. %
Europa a marchio Agip (mln di ton.)	9,31	9,35	+0,4
PRODUZIONE E VENDITA	2005	2006	Var. %
Energia elettrica (terawattora)	16,70	18,75	+12,3

Fonte: ENI P&G Infograph

## COMMERCIO

Accordo con gli Usa, la Russia entra nel Wto

**La Federazione Russa** ha raggiunto un accordo di principio con gli Usa per l'adesione alla Wto, l'organizzazione mondiale del commercio. Lo rende noto il ministero per lo Sviluppo Economico e del Commercio, precisando che la ratifica dell'accordo verrà probabilmente siglata la prossima settimana nel corso del vertice ministeriale della Cooperazione Economica dell'area pacifico-asiatica in programma nella capitale del Vietnam, Hanoi.

Già ieri mattina, prima che la notizia fosse ufficializzata, il quotidiano moscovita «Kommersant» scriveva che Washington e Mosca avrebbero potuto annunciare a breve l'accordo e, citando fonti anonime vicine al Cremlino, evidenziava come fosse stata trovata una «formula per la soluzione politica dei problemi» riscontrati nel corso delle lunghe trattative. A Mosca, comunque, le prime analisi sottolineano la natura politica dell'intesa tanto rincorsa dai russi, non a caso nel momento in cui gli Usa vorrebbero una linea più morbida del Cremlino sulla questione iraniana, sotto forma di apertura a possibili sanzioni. «Anche se i colloqui ad Hanoi saranno coronati da successo - scriveva Kommersant - resta esile la possibilità che il Congresso Usa dopo la firma dell'accordo bilaterale conceda alla Russia le facilitazioni sul mercato americano, previste dal Wto». Il quotidiano moscovita ricordava, infatti, che la vittoria democratica al Congresso non promette bene per la Russia: «Il partito democratico ha una posizione molto più dura sull'ingresso russo nel Wto». Inoltre la Russia deve ancora passare dalla conferma degli accordi con Georgia e Moldavia, ma i rapporti con Tbilisi al momento sono tutt'altro che favorevoli.

# Intesa-SanPaolo, niente esuberanti fino a primavera

Moccia (Cgil): la definizione di eventuali eccedenze solo sulla base di criteri oggettivi

di Laura Matteucci

Parlare di esuberanti per Intesa-SanPaolo è «del tutto privo di fondamento». Mimmo Moccia, segretario generale della Fisas-Cgil, smentisce categoricamente le voci di possibili esuberanti di personale della superbanca che nascerà dalla fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo Imi. Ne ha parlato *La stampa*, ne ha parlato anche *Il giornale*, buttando lì la ragguardevole cifra di 8mila esuberanti, la metà dei quali - ha ipotizzato - potrebbero rimanere a casa già entro dicembre. Il resto dei tagli, scriveva sempre *Il giornale* di ieri, è rimandato al 2007. «Sono numeri a ca-

so, non c'è nulla di vero - dice Moccia - In realtà tutto è rimandato alla presentazione del piano industriale della nuova banca, che arriverà la prossima primavera. Se, a quel punto, verranno definiti degli esuberanti, saranno il frutto di una concertazione con il sindacato, e si tratterà comunque di accompagnamenti alla pensione con finanziamenti possibili tramite il Fondo pensioni apposito». Come dire: nessun licenziamento in vista. Ancora Moccia: «La definizione di eventuali esuberanti deve nascere da criteri oggettivi, la duplice di sedi o di sportelli e quant'altro. Tutte cose che verranno delineate nel piano industria-

le». La fusione tra Intesa e Sanpaolo sarà il tema dell'audizione informale dell'amministratore delegato di Intesa, Corrado Passera, giovedì prossimo alla commissione Finanze del Senato. A cinque giorni dalla pubblicazione «Prive di fondamento le cifre di cui si è parlato. Non ci saranno licenziamenti». Attesa per il nuovo vertice

ne della lista dei rappresentanti dei grandi soci, intanto, la definizione del consiglio di sorveglianza e del consiglio di gestione della nuova superbanca è tutt'altro che a buon punto. Al momento non risultano convocate riunioni plenarie dei grandi soci della futura banca per comporre il quadro. Lunedì si riunirà il solo patto di Intesa. I soci starebbero aspettando le indicazioni di Giovanni Bazoli, il presidente di Intesa, sull'esatto numero di consiglieri spettanti a ciascuno, che sarà proporzionale al possesso azionario. Da Torino, nel frattempo, arrivano i dati dei primi nove mesi del Sanpaolo. È aumentato dell'8,5%

l'utile netto del gruppo rispetto allo stesso periodo del 2005, toccando la cifra di 1.638 milioni di euro. L'utile della operatività corrente, pari a 2.577 milioni di euro, ha fatto registrare un incremento del 10,7%. Dal Sanpaolo evidenziano che l'andamento è «in linea con gli obiettivi del piano triennale», che prevedono il raggiungimento per il 2008 di una redditività al 18%. Nei primi nove mesi è aumentato di 64mila nuove unità il flusso dei clienti nel settore retail e le erogazioni a medio-lungo termine alle famiglie da parte delle banche commerciali si attestano a 7,5 miliardi di euro.

## POLTRONA FRAU

Il titolo piace soprattutto agli investitori esteri

**Il prezzo di offerta** per l'esordio in Borsa di Poltrona Frau - che fa capo alla lussemburghese Charme Investment, riconducibile al presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo e a Della Valle - è stato fissato a 2,1 euro per azione, inferiore al massimo della forchetta compreso fra 1,8 e 2,2 euro per azione, «con la precisa intenzione - si legge in una nota - di creare le migliori condizioni per condividere con il mercato la crescita futura del titolo». Questo, mentre si è concluso il collocamento sul segmento Star di Borsa Italiana delle azioni della società con una sottoscrizione superiore a 16 volte il livello massimo del range di prezzo. La domanda ricevuta nell'ambito del collocamento istituzionale è stata molto elevata ed è stata - sottolinea una nota della società - caratterizzata da un forte peso della componente internazionale degli investitori (pari a circa l'80% del totale), con importante richiesta soprattutto da Stati Uniti, Inghilterra, Germania ed Emirati Arabi, anche se tutti i più importanti investitori italiani hanno formulato ordini di «grande rilievo». Il gruppo Poltrona Frau, sottolinea la società «è stato riconosciuto dal mercato finanziario come il migliore esempio di azienda di successo del made in Italy nel settore del design di alta gamma».

# Capitalia ferma la speculazione, in attesa del partner giusto

Arpe conferma le strategie di crescita: le opportunità per aggregazioni arriveranno. Il nodo dei rapporti interni al patto

/ Milano

**OPPORTUNITÀ** Piazza Affari accoglie con un calo superiore al 2% con quasi il 2% del capitale scambiato la diffusione dei dati del trimestre di Capitalia. Il dato degli ultimi tre mesi, con 241 milioni di risultato netto, è inferiore alle stime di mercato. «Siamo qui a presentare i conti e a sgombrare il campo dalle componenti speculative», commenta l'amministratore delegato Matteo Arpe. Perché «negli ultimi giorni - continua - in seguito a voci di offerte su Capitalia, il titolo è salito del 10%». Arpe conferma le

strategie di crescita: interna ed esterna. Non ci sono negoziati in corso, dice, ma arriveranno «opportunità per aggregazioni», un tema di cui il Patto di sindacato discuterà la prossima settimana. Arpe, insomma, guarda avanti, anche al nodo dei rapporti con il presidente Cesare Geronzi: «La coesione del management e il supporto degli azionisti saranno elementi cruciali per scegliere la migliore opportunità». Perché, chiarisce, «non fare nulla o buttarsi a capofitto in una operazione sono entrambe cattive strategie». Le parole dell'ad sono tutte calibrate. Soprattutto quando si tratta

dei delicati equilibri interni all'azionariato, che vede i soci del Patto confrontarsi sull'ipotesi di accrescere la partecipazione complessiva. Da una parte ci sono le ambizioni a salire di Fininvest e Fonsai, due dei soci considerati più vicini a Geronzi, dall'altra la volontà del primo azionista Abn

**L'istituto capitolino** ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con un utile netto di 804 milioni di euro

Amro di preservare lo status quo. Circa un eventuale allargamento del patto, per Arpe «è più importante la coesione che la partecipazione in assoluto». Nel giorno della presentazione dei dati dei primi nove mesi, chiusi con un utile netto a 804 milioni di euro (+26,1%), Arpe indica i patti entro cui circoscrivere le possibili opzioni, ma «senza alcuna ansia», sostiene. Il messaggio al mercato è che Capitalia non è né immobile né passiva. Nel medio e lungo termine, intende «ragionare in termini di consolidamento europeo», aggiunge Arpe, anche se «i prossimi sei mesi o un anno non sono sufficienti: nell'immediato dobbiamo concentrarci sul

nazionale». Con l'azionista al 3,3% Regione siciliana, che potrebbe monetizzare la propria partecipazione per far fronte alla voce Sanità, «il rapporto - dice sempre l'ad - è molto proficuo: è anche una delle zone che cresce di più». Passando al capitolo partecipazioni, dopo la cessione nel terzo trimestre di 12 milioni di azioni Fiat con una plusvalenza di 56 milioni, l'istituto intende proseguire solo «con piccole limitature nel portafoglio». In vista non ci sono quindi né un ingresso in Olimpia o in Telecom né un ridimensionamento della quota in Mediobanca (9,6%).